

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garante.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'11 novembre contiene:

1. R. decreto 11 ottobre che approva il regolamento della Facoltà di medicina e chirurgia.

2. Decreto ministeriale 30 ottobre che determina la quota della tassa d'iscrizione da pagarsi agli insegnanti privati per ciascuno dei corsi obbligatori liberi, ai quali gli studenti avranno preso iscrizione.

3. R. decreto 8 ottobre che autorizza la « Compagnia fiducia seconda rinnovazione », sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto 8 ottobre che approva le modificazioni dello statuto della « Banca mutua popolare notinese ».

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'idea di persuadere i principali Stati d'Europa a fare delle riduzioni nel numero dei loro eserciti permanenti, ha ultimamente trovato dei caldi patrocinatori nell'Austria, ed alcuni deputati, intendono di fare una proposta in questo senso alla Camera dei Signori; anche i giornali degli altri paesi si sono occupati della questione, e tra noi pure, vi sarà chi, rispondendo all'impulso venuto dai fuori, si agiterà per trovare fautori all'idea, da essi vagheggiata. Se nonché è assai più grande il numero di quelli che considerano cosa del tutto vana il posare per ora una tale questione, e non ammettono nemmeno la possibilità, nelle attuali condizioni dell'Europa, di procedere ad un generale disarmo.

Ed invero come si può credere che le potenze europee si possano cullare nell'illusione che essere forti o deboli, che poter mettere in campo prestamente dei numerosi eserciti o lasciarsi cogliere alla sprovvista, sia per esse cosa indifferente nell'avvenire, appunto in questi momenti, in cui un semplice articolo di giornale, che non dice nulla di nuovo, ma non fa che ripetere le intenzioni, più volte manifestate da una di queste potenze, desta giustamente in tutte le altre delle gravi preoccupazioni, su ciò che potrebbe accadere in un tempo non lontano? Chi vorrebbe assicurare che il sentimento dell'onore nazionale sia meno forte adesso, che le libere nazioni hanno piantato salde radici, che non sotto i governi dispotici, che pure stettero sempre in guerra tra loro? È appunto per conservare quelle libere istituzioni, che con tanta fatica si poterono fondare, che occorse addestrato l'universale dei cittadini al mestiere delle armi, il quale non fu mai tanto nobile, quanto ora che quelle servono di garanzia alla indipendenza delle civili nazioni?

Mentre il governo russo manifesta il serio proposito di costringere la Turchia ad introdurre nei suoi Stati le riforme tante volte promesse, mentre che i giornali dell'Austria e della Germania assicurano che la lega dei tre imperatori si mantenga sempre inalterata e si discute quali possano essere i mezzi, con cui s'intende di ridurre alla ragione l'impenitente governo ottomano, e si questiona molto sulla possibilità che si possa giungere a questo riguardo, fino all'in-

tervento armato — il discorso del ministro Di-
sraeli è venuto in buon punto per mostrare che c'è un altro elemento in Europa da tenere a conto, e che l'Inghilterra intende di difendere nell'Oriente i propri interessi e non lasciare che altri possa disporre della Turchia, come di cosa sua.

Siccome anche l'Italia si trova nella stessa condizione dell'Inghilterra e deve volere anch'essa che la questione orientale venga sciolta col comune consenso di tutti i paesi interessati, e non ad esclusivo beneficio di alcuni soli, così noi crediamo che il nostro governo farà bene a mettersi d'accordo col governo inglese, onde insieme provvedere a che, pel soverchio amor della pace, non venga sacrificata la dignità delle due nazioni, che da alcuno si vorrebbe, fossero semplicemente spettatrici degli importanti avvenimenti, che possono succedere alla dissoluzione della Turchia.

Il ministero francese ha riconosciuto la necessità del pronto scioglimento dell'assemblea e di procedere nei primi mesi dell'anno venturo alle nuove elezioni; circa, al modo, col quale queste devono essere fatte si combatte ultimamente nell'assemblea quella famosa battaglia, a cui i partiti si preparavano quasi da un anno, e che fu per tutto questo tempo l'argomento delle più vivaci polemiche nella stampa; ancora pochi momenti prima dello scrutinio non c'era nessun indizio, che permettesse di presagire da quale parte sarebbe stata la vittoria, la quale per pochi voti di maggioranza restò definitivamente al ministero. Non è impossibile però che nella prossima discussione della legge sui sindaci e sul togliimento dello stato d'assedio, o nella terza lettura della stessa legge elettorale, non sorga improvvisamente quella crisi ministeriale, che ora è stata evitata. Le ire dei repubblicani contro il ministro Buffet continuano ad essere molto ardenti, ed è probabile che egli dovrà sostenere delle altre battaglie, prima che i deputati ritornino alle loro case.

Nella Spagna, avvicinandosi l'epoca, in cui avranno luogo le elezioni delle Cortes va facendosi ancora più viva l'agitazione dei partiti, i quali cominciano anche a disegnarsi in modo alquanto più chiaro; da una parte i costituzionali, di cui stanno a capo Sagasta e Serrano insistono perché il governo segua un indirizzo liberale e vogliono che la nuova costituzione si basi sopra quella del 1869: dall'altra i *moderados*, come essi si chiamano, restano ligi a quella assai meno liberale del 1845, e non sarebbero alieni dall'appagare interamente i desiderii del Vaticano, rimettendo in vigore l'antico Concordato. Da qualche tempo si parla della possibilità che il signor Castelar sia per ritornare nella Spagna, e per rientrare nelle file degli uomini politici; giovanissimi dell'esperienza, recentemente acquistata, egli potrebbe certamente, mercé la sua calorosa eloquenza, esercitare una benefica influenza in favore del partito liberale, il quale vogliamo sperare che possa riuscire a trionfare nelle elezioni, e, quello che in Spagna è molto più difficile, a non smembrarsi il giorno dopo della vittoria.

O. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 novembre.
Il discorso che il Minghetti tenne a Cologna

A lui di cento pecorelle e cento
La custodia s'affida e di ciascuna
L'indole varia e gli appetiti insani
E di temprar sua cura, onde poi scenda
La Grazia e alberghi a ciascheduna in petto.
Grazia e Fede, o sorella, ecco la vera
Sustanzia di Santa Madre Chiesa
Massima eterna, e Grazia è una rugiada
Di letizie che il Ciel spande benigno
Sopra l'umana creta, e Fede è il gancio
Che la creta congiunge al Creatore;
Ma cui la fede abbonda, Iddio comparte
Maggior la grazia, e dalla grazia i doni
Piovono poi qual torrente di luce
Dal soglio dell'Eterno. A cotai detti
Di balsami soavi unti e ripieni,
Senti Costanza per le fibre scorrere
Come invasa dal nume un santo brivido;
Le piangenti pupille al suol dimesse
Balenar lampi di ridente luce,
E dal petto convulso usciero a un tempo
E sospiri e singhiozzi e mezze voci;
E in questo di furor divino accesso
Al parroco la destra avida prese,
Sovra il mistico avel baci di foco
Reiterando, e il pavimento ignudo
Fece più volte risonar percosso
Dal caloso ginocchio. Attento e tacito

riconosci l'approvazione della grande maggioranza del paese e piace anche all'estero. È un discorso eloquente, informato alle più profonde verità, tanto è vero che nemmeno i più forti oppositori poterono combatterlo.

Il partito d'opposizione è grave. L'udire che il pareggio sta per compiersi, che nessuna nuova imposta sarà introdotta. Sono queste le dichiarazioni che il paese sente più volentieri e che rinforzano le file di quel partito moderato, il quale dal 1860 ad oggi ebbe in mano le redini del Governo, in mezzo ad enormi difficoltà.

Le cifre pronunciate dal Minghetti sono confermate pienamente dai conti che ogni mese vengono pubblicati nel Giornale Ufficiale. Invero l'aumento delle rendite dello Stato nei primi nove mesi del 1875, a confronto del 1874, ascende a 47 milioni e calcolando che nell'ultimo trimestre si mantenga la medesima proporzione, l'aumento degli introiti del 1875, a confronto del 1874, salirebbe a 63 milioni. Quando si consideri che il prodotto delle imposte e delle entrate ordinarie anche nel 1874 superò di più che 50 milioni il prodotto del 1873, non è possibile, in verità, negare il manifesto miglioramento nelle nostre finanze.

Il tempo delle tasse nuove e degli aumenti di gravità sembra dunque essere ormai finito ed incominciare quello del riordinamento amministrativo.

Badiamo tuttavia che il pareggio non offrirebbe in sostanza grande vantaggio al paese, se non fosse la prima tappa, il punto di appoggio necessario per tutte quelle riforme economiche ed amministrative, alle quali finora non era possibile di pensare sul serio. Basti accennare al corso forzoso. Raggiunto il pareggio, la questione urgente e vitale dell'Italia diventa l'abolizione del corso forzoso. È a questo argomento importante che devono oggi rivolgersi gli studi e gli sforzi degli uomini di Stato e di tutti, poiché non vi può essere vera prosperità economica in un paese, che ha la moneta di carta.

Anche la statistica del commercio d'importazione ed esportazione prova che l'Italia lavora produce e guadagna. Il movimento delle merci nei primi nove mesi del 1875 ascese complessivamente a 1811 milioni, cioè 958 per l'importazione ed 852 per la esportazione.

In confronto dello stesso periodo del 1874 abbiamo una diminuzione, sulle merci importate nei primi nove mesi del corrente anno, di 60 milioni e nella esportazione un aumento di 95.

I raccolti del 1874 e 1875 hanno influito sul rilevante aumento della esportazione e le merci che più vi contribuirono in confronto del 1874 sono il vino in botti per 59203 ettolitri, l'olio di oliva per 344804 quintali, il riso per 142650 quintali ed i bozzoli per 16993 quintali.

Avete rimarcato come siasi accresciuta la esportazione del vino? È un fatto notevole perché prova come all'industria ed al commercio del vino stieno ora rivotate le maggiori forze. Gli uomini più accorti, quelli che studiano, pensano e non si lasciano influenzare da arti, più o meno interessate, hanno compreso come di confronto al diminuito consumo della seta ed alla crescente importazione di questa preziosa merce dall'Asia, la produzione dei bozzoli in Italia minacci di perdere il suo tornaconto ed in ogni modo, nei suoi risultati, presenti ora una forte diminuzione d'introiti in confronto di

prima. Ecco perché si vorrebbe colmare il vuoto coll'accrescere il prodotto del vino, confezionando questa bevanda coi metodi più razionali e renderla sempre più degna e facile per la esportazione.

Avviso anche al Friuli!

Sono pochi i deputati sinora giunti a Roma, ma non tarderanno. Sembra ormai assicurato che sin al primo scorci della sessione, vale a dire sin a Natale, si discuteranno in piena calma i bilanci.

Posso formalmente dichiarare che nelle alte sfere del Governo si riguarda sicura e pronta la presentazione del progetto di legge al Reichsrath di Vienna sulla congiuntione a Pontebba delle due reti ferroviarie, asseando che siasi fatto conoscere al Gabinetto austro-ungarico, e da questo sia stato compreso, come il discorso del Ministro Clamecy basasse su cifre erronee e di più suonasse una ingiusta diffidenza verso l'Italia, che male si combina colla sincera e desiderata amicizia regnante tra i due Governi.

A Roma nei crocchi politici e nei giornali più autorevoli prende consistenza la voce che lo Stato intenda riscattare la rete ferroviaria dell'Alta Italia, come si fece per le Meridionali e Romane. Mille sarebbero i vantaggi di questa combinazione, e non ultimo quello che lo Stato assumerebbe anche i lavori in corso della Pontebba, che condurrebbe molto presto a termine. Ho veduto qui l'egregio vostro Prefetto, conte Bardesone, il quale fa molte lodi del Friuli; per di cui interessi vivamente si occupa.

Roma. Il segretario generale del ministero delle finanze, commendatore Casalini, ha dovuto di nuovo assentarsi dalla capitale, non potendosi liberare dalle febbri che lo hanno colto ultimamente. Egli ha appena potuto dare le occorrenti disposizioni per il trasferimento da Firenze del personale che fa parte della nuova direzione generale delle tasse di produzione, della quale già si tenne parola. Dicesi che verso la fine dell'anno un certo movimento sarà effettuato nel personale superiore del ministero delle finanze.

— Non si può tacere, dice un corrispondente romano, delle condizioni del commercio di Roma, le quali in questo momento si presentano allarmanti a chi si limita a guardare le cifre offerte dalla statistica senza indagare le origini.

In soli tre anni si sono avuti fallimenti per otto milioni e mezzo. Questa cifra può davvero apparire spaventevole, se non si inoltri lo sguardo sino al fondo delle cose. I fallimenti degli scorsi anni, numerosi e gravi anziché, sono dovuti al troppo abbandono col quale gli uomini della speculazione ardita, si sono portati a Roma ad impiantare le loro industrie.

È toccata loro la sorte degli imprudenti che si avventurano sovra un terreno non bene esplorato antecedentemente. Hanno creduto che Roma, in men che non si dice, diverrà atta ad emulare i più grandi centri commerciali di Europa; ed hanno raccolto i frutti amari della funesta illusione che erasi di loro impadronita.

Del resto sta in fatto che le condizioni economiche dell'alta città si sono, ad onta di tutto, sempre venute migliorando, avvegnaché i fallimenti hanno colpito, non già i capitali ro-

D'essere madre, e in questa crede, e parla
Già di sentirsi palpitar nell'alto
Il bambolo sperato; ond'ella il prega
Nel godimento del divin colloquio,
Allor che della Messa l'incruento
Sacrificio consuma, a Chi può tutto
Di dire anche di lei qualche efficace
Paroletta, poiché, siccome effluvio
Di mattutino fior, salgono al cielo
Dei ministri di Dio preci e parole.
Né più disse la donna. Allora in piedi
Il parroco rizzossi e sovra il capo
Della pia penitente iva spiegando
Ed agitando a guisa di ventaglio
La volubile destra, e mormorava
Non so che detti in suon rauco e profondo,
Simile a calabron quando l'opposto
Cristal, preso prigione, urta coll'ale,
E ronzando adirato indarno tenta
L'ingannevole luce. E così lieti
L'un del mister rapito, e del consiglio
E delle spem e delle preci l'altra,
Spiritali sorrisi ricambiando,
E brevi e dolci e caste parolette
Placidamente alia si dipartire.

mani, ma quelli venuti da fuori a ingrossare la massa circolante.

— Scrivono da Roma alla *Lombardia*: I pochi deputati della Sinistra che sono presenti a Roma riconoscono che sarebbe inopportuno il dar battaglia al Ministero sulle cifre esposte dall'onor. presidente del Consiglio. Tutto fa credere che le prime sedute della Camera passeranno molto tranquillamente, anzi è opinione generale che le battaglie ardenti e vivaci non incominceranno che alla nuova sessione, la quale deve aprirsi in gennaio.

— *Il Volksfreund*

Austria. Giorni fa ai più ricchi e ragguardevoli possidenti di Benkovaz il barone Rodic luogotenente in Dalmazia tenne in lingua slava il seguente curioso fervorino:

« L'anno scorso, mentre io ero a Vienna, voi avete protestato contro di me, e ciò nondimeno sono rimasto al mio posto, e vi resterò fino a tanto che ne avrò voglia. Del resto, se anche il ministero mi avesse sollevato dalla carica di luogotenente, sarei egualmente rimasto come comandante militare. Sappiate infine che, mentre ho visto cadere quattro ministeri, io mi sono tenuto sempre ritto, e che probabilmente vedrò cadere anche il quinto, senza mancarmi dal mio posto, prima di quello ch'io stesso non lo ritenga opportuno. »

— *Il Volksfreund* di Vienna, organo clericale, calcola dai 2,700,000 a tre milioni di marchi l'importo annuo degli emolumenti che il governo prussiano trattiene al clero cattolico in causa della resistenza fatta alle leggi di maggio. Ne risulta che in certe diocesi il clero si trova in preda a grande miseria. I cattolici di Prussia sono quindi obbligati d'invocare il soccorso dei loro corrispondenti all'estero.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Alla riapertura del tribunale di Chambery, ove, come al solito, furono pronunciati alcuni discorsi, uno fra questi faceva il parallelo fra la legislatura francese e la legislatura sarda, dichiarandosi in favore di quest'ultima: il membro del tribunale che sosteneva questa tesi, chiuse col dire di quella legislazione « che ora è morta, ma che può ritornare ». Mi si assicura che questo fatto ha prodotto una certa impressione al Ministero della giustizia, e che il prefetto della Savoia ha ricevute istruzioni severe su questo incidente.

Germania. Riferiamo con riserva quanto segue dal Corr. di Trieste:

A Berlino nei circoli parlamentari si parla già di trovar un successore al principe Bismarck che, questa volta, sul serio vuol prender congedo.

Monteuffel, che nell'ultima crisi fu tanto nominato, pare dimenticato, il principe Hohenlohe non è disposto ad accettare l'eredità senza il beneficio dell'inventario, e si crede che il conte Münster attuale ambasciatore a Londra sarà il preferito.

Russia. Nel *Giornale di Pietroburgo* si legge che il Consiglio municipale di Pietroburgo alla maggioranza di 47 voti contro 20, ha risoluto di nominare immediatamente una Commissione municipale incaricata dei lavori preparatori relativi alla introduzione della istruzione obbligatoria nella capitale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 29650 div. III. 1 pubb.

IL PREFETTO

della Provincia di Udine

Manifesto

Per rinuncia del titolare sig. Gio. Battista Comessati essendo vacante la Farmacia nel capoluogo Comunale di S. Giorgio della Richinvelda, distretto di Spilimbergo, in osservanza delle vigenti disposizioni in proposito, viene aperto a tutto 10 dicembre p. v. il concorso per riconferimento dell'esercizio della Farmacia stessa riconferimento che dietro il voto del Consiglio Comunale e del parere del Consiglio Sanitario Provinciale, verrà fatto dal Ministero dell'Interno in conformità all'art. 112 del nuovo regolamento sanitario 6 settembre 1874 n. 2120 serie 2.

I concorrenti produrranno quindi a questa Prefettura la rispettiva istanza debitamente bozzata, entro il suddetto termine, corredata dai seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita e di cittadinanza,
- b) Fedine di immunità da pregiudizi,
- c) Attestato di buona condotta,
- d) Diploma farmaceutico riportato in una Università del Regno,
- e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

Udine 10 novembre 1875.

Il Prefetto Presidente

BARDESONO

Onorificenza. Abbiamo udito con piacere che al nostro egregio concittadino dott. Eugenio Bellina, capitano-medico, attualmente addetto al Ministero della guerra, sia stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

La Commissione governativa collaudatrice del primo tronco della Ferrovia Pontebbana. insieme cogli ingegneri ed

ispettori della Società dell'Alta Italia, ritornava sabato mattina all'Orvenco per fare la prova del ponte, gettato sopra quel torrente. Ma fatalità volle, che la travata metallica, che già stava per entrare nel posto, da cui non doveva più muoversi, avesse piegato improvvisamente alquanto da una parte. Senonché era là il cav. Bermani, il quale colla sua parola e coi suoi consigli, ispirando fiducia e nuova lena agli ingegneri ed agli operai, riuscì con un ultimo sforzo, in un tempo relativamente assai breve, a rialzare e rimettere quindi sopra i suoi scinetti quell'ingente massa di ferro. E così prima di sera si poterono fare gli esperimenti.

Cinque locomotive vennero condotte dapprima sopra il ponte, cui coprivano in tutta la sua lunghezza; quindi si caricarono separatamente le due campate, della lunghezza di 25 metri ciascuna; ed infine due macchine accese, presa la rincorsa, lo attraversarono colla massima velocità, che si ritiene esser stata di circa 50 chilometri all'ora. La massima inflessione della travata, riscontrata durante gli esperimenti, fu molto minore di quella che generalmente si reputa potersi tollerare; il ponte presenta quindi delle buonissime condizioni di stabilità e fa onore ai signori Miani e Venturi di Milano, dalle cui officine è uscito.

Dopo di questi esperimenti la Commissione faceva ritorno ad Udine, donde telegrafava al Ministero, che la linea era pronta e che l'apertura al pubblico si poteva fare quando si voleva; ed infatti tutte le Stazioni sono oramai in comunicazione per mezzo del telegрафo, gli impiegati sono tutti al loro posto, gli orarii sono fissati, i biglietti e le diverse stampiglie sono allestite; basta quindi un solo cenno del Ministro ed il pubblico potrà approfittare della ferrovia.

Giacchè questo fatto importante si verifica, contrariamente alle nostre previsioni, prima della fine di quest'anno, ci pare giusto di rintracciare a chi si debba in special modo attribuirne il merito; e qui siamo in dovere di citare nuovamente con parole di elogio, il nome del cav. Bermani, che si trova a capo dell'*Ufficio Manutenzione e Lavori*, per le ferrovie della Società dell'Alta Italia, situata nella IV^a divisione. Si deve alla sua sorprendente operosità, alla sua prontezza di provvedere in un tempo tanto breve a tante cose diverse, che oggi si può annunciare al pubblico l'apertura della ferrovia da Udine a Gemona. Chi, nei giorni scorsi, ha percorso la linea di questa ferrovia, si è trovato in qualcuno dei vicini paesi, non può a meno di aver ricevuto una forte e gradevole impressione dall'animazione, che là dovunque si scorgeva; gli operai si contavano a migliaia; gli ingegneri erano instancabili nel dirigere l'opera di quelli e nell'incoraggiarli a far presto; qui si lavorava nelle cave di ghiaia, là si dava l'ultima mano alle costruzioni; in un luogo si facevano gli impianti delle siepi e delle acacie sulle scarpe delle trincee, in un altro si piantavano i pali del telegрафo; all'Orvenco si udiva il rumore dei pesanti martelli, che conficcavano gli ultimi baloni, e lungo tutta la linea risuonava il fischi della locomotiva, che portava alle diverse stazioni le campane, i segnali, i mobili, le bilance, gli stampati e finalmente gli impiegati.

Tutto questo lavoro era diretto dal cav. Bermani, che ora qui, ora a Verona era sempre in moto, per dare gli ordini opportuni: e, mercè sua, la Società dell'Alta Italia poté in tempo mantenere le promesse fatte al Governo. Egli fu poi benissimo assecondato da tutti gli ingegneri incaricati della direzione e sorveglianza dei lavori su questa linea, e vanno specialmente ricordati i nomi dei signori Norsa e Dobelli, ingegneri capi delle sezioni di Tricesimo e Gemona.

Se pel grande desiderio di vedere, nell'interesse del nostro paese, presto compita la ferrovia della Pontebba, abbiamo più volte insistito perché i lavori di essa fossero sollecitamente condotti, tanto più sentiamo ora il dovere di essere grati verso quelli, che cooperano così efficacemente, onde i nostri voti vengano soddisfatti.

Mettiamo nella *Cronaca Provinciale* la seguente lettera che abbiamo ricevuta questa mattina da Roma, poiché parlando della comunicazione fatta al Congresso, dell'avvenuta inaugurazione della Ferrovia da Udine a Gemona, completa le notizie che a questo proposito abbiamo pubblicato nel numero di sabato, e quelle messe qui sopra.

Richiamiamo anche l'attenzione dei lettori sopra quanto si dice nell'odierna nostra corrispondenza da Roma circa alle disposizioni del Governo Austriaco per la congiunzione della nostra linea, con quella del vicino Impero. Ecco la lettera:

Roma, 13 novembre 1875.

Sono stato lietissimo, che per ordinare del Presidente della Camera di Commercio e del Sindaco di Udine, mi fosse telegrafato da Gemona l'annuncio dell'inaugurazione di questa ferrovia pontebbana. Così nelle Sale del Museo Capitolino, dove fummo gentilmente invitati dal Municipio di Roma, in mezzo a quelle tante meraviglie dell'arte antica ch'esso racchiude, e dove ebbi l'onore di parlare della pontebbana e del suo proseguimento nel territorio austriaco, per la congiunzione a Tarvis, col Presidente del Consiglio dei Ministri, potesi tosto mostrare il telegramma ricevuto al Ministro di Agricoltura, Industria e

Commercio ed ottenere dal Presidente del quarto Congresso della Camera di Commercio di darne ad esso la partecipazione. Io lo feci oggi nel seguente modo:

« Mi prego di comunicare al Congresso, come n'ebbi l'incombenza per telegrafo dal Presidente della Camera di Commercio di Udine e dal Sindaco di quella città, l'annuncio della inaugurazione avvenuta ieri del primo tronco della ferrovia pontebbana da Udine a Gemona.

« Siccome i voti autorevoli dei tre precedenti Congressi per la costruzione di questa linea, utilissima al commercio dell'Italia colla vasta regione del Danubio, non ebbero poca parte a far sì che la linea suddetta si costruisse; così, come promotore di quei voti, adempio un grato dovere coll'esprimere, anche a nome della Città e Provincia di Udine e delle loro Rappresentanze, i più vivi ringraziamenti in questo Quarto Congresso.

« Prego poi l'egregio Presidente a concedere che di questo ringraziamento resti nota nel processo verbale della Radunanza; come pure del voto che proseguendosi senza remora, il lavoro per tutti i 68 chilometri fino a Pontebba, non manchi il nostro Governo di fare vive istanze presso quello di Vienna, affinché esso non tardi ad intraprendere i 22 chilometri da Pontebba a Tarvis; congiungendo così per il più facile valico delle Alpi e per la più breve la rete ferroviaria italiana colla austriaca.

« È degno dei Rappresentanti degl'interessi dell'Italia nella nuova Roma, che da qui si seguirà l'esempio dell'antica; la quale aveva una particolare cura di provvedere, nell'interesse generale, alle estremità della penisola.

« Nella nostra, al piede delle Alpi Giulie, voi troverete così chi faccia valere gli interessi della di tutta la Nazione nei paesi transalpini; nei quali il commercio nazionale è destinato a prendere un sempre crescente svolgimento. »

Questo ringraziamento e questo voto vennero accolti con favore dell'assemblea: cosicchè anche il Quarto Congresso fece la sua parte per accelerare e dalla parte nostra e da quella dell'Austria, il cui Governo ha pure ai fianchi lo stimolo della nostra vicina, la Carinzia, e del Reichsath. Animo dunque; e cerchiamo di approfittare di questa ferrovia promuovendo le industrie nella parte superiore della Provincia, lungo la ferrovia e procurando, che la nostra gioventù apprenda per bene la lingua tedesca, onde farsi mediatrice del commercio tra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania. Il Friuli, che è un paese di confine, deve riacquistare per virtù de' suoi figli, nel traffico coi paesi transalpini e coi paesi che mettono capo in cima all'Adriatico, quella importanza che ebbe già ai tempi di Roma e di Aquileja.

Rallegramoci intanto, che anche nel Veneto si aprirono i primi chilometri di ferrovia dopo il 1866. Speriamo, che tutte le grandi valli montane del Veneto sieno presto messe al livello di quelle del Piemonte e della Lombardia. Dicono, che ai Friulani giova la loro ostinazione; facciamo che diventi ostinazione veneta.

V.

Corte d'assise.

Udienza 9 e 10 novembre.

Preside il cav. Vittorelli, P. M. il cav. Castelli. Si discute la causa di Marco De Marchi, di Raveo, e Cometti Valentino, di Udine imputati di ferimento in danno di Francesco Conti... e Andrea C.... Ecco il fatto in poche parole:

Fra le 11 e le 12 pom. del 23 maggio p. nell'osteria Patrizio fuori Porta Grazzano si incontrarono due compagnie, che intendevano chiudere la serata domenicale con un bicchiere di quel buono.

Alla prima appartenevano persone di condizione civile, tra cui il signor Andrea C..., agente di commercio e il sig. Giuseppe Bort..., viaggiatore; alla seconda tre operai, e certo Marco De Marchi già agente pizzicagnolo. Un rifiuto di bere nel bicchiere di uno degli artieri, fatto dal signor Bort..., suscitò qualche rancore fra le due compagnie, aggravato dalle diffidenze di un tal Domenico V.... sui precedenti e tendenza alle risse del De Marchi, e dallo intervento un po' brusco di certo Gio. Batt. Pisoli... a favore del Bort... e compagni. Parve però che dopo qualche spiegazione reciprocameente scambiata, tutto potesse dirsi finito; tanto che il De Marchi, pagato lo scotto, uscì co' suoi dall'osteria. Appena però fu fuori, il V.... fece ai rimasti una requisitoria contro di lui, descrivendolo pericolosissimo, e li esortò a stare in guardia, perché certamente in quella sera sarebbero stati assaliti nel restituirsì a casa. Si eccitarono sempre più, e riunitisi tutti, si armarono di legni, disponendosi a metter alla ragione quelli che loro apparivano perturbatori dell'ordine pubblico. Intanto questi soffermatisi alquanto sul piazzale, dopo qualche esitazione si decisero a entrare in città. Fu appunto nell'infilar la porta Grazzano, che scorsero la compagnia armata di bastoni dirigersi verso di loro, ed allora uno, Del B., cercò salvezza nell'Ufficio Daziario; un altro, Gal..., fu arrestato mentre fuggiva da Andrea C.... ed altri, sul principio del borgo. Una guardia del dazio, visto il tafferuglio, pensò d'andare pei RR. Carabinieri. In questa fase del fatto la confusione fu completa, ognuno dei testi raccontando le cose a modo suo; si buccino di sassate, di appostamenti, da parte del De Marchi e soci; ma al dibattimento nulla risultò, poiché le dichiarazioni fatte

in proposito furono [mentite dagli impiegati del dazio.

De Marchi e Cometti intanto, vista la mala parata, aveano continuato a darsela a gambe, e non si erano arrestati che all'estremità di borgo Cisis, cercando di sapere qualche cosa sulla sorte toccata ai due compagni.

In questa attitudine furono sorpresi dal C..., da certo Con... e dal Pisoli..., i quali, veduto bene iniziata la caccia coll'arresto dei primi due, si erano decisi a continuare per pigliare anche gli altri e specialmente De Marchi.

Cometti appena poté si raccomandò di nuovo alle gambe, e nessuno lo vide più. Restò solo De Marchi contro i tre. Qui, stando al deposito dei C.... e compagni, primo ad assalire sarebbe stato De Marchi, stando alle parole di costui, sarebbe stato esso l'aggredito.

Certo è però, per la sua stessa dichiarazione, che la apostrofe, colla quale si chiedeva conto al De Marchi delle insolenze di quella sera, parti; e quando De Marchi si disponeva a renderglielo a modo suo, floccavano su di lui bastonate di sanganighe da parte di tutti i suoi avversari. Un colpo al fianco lo ridusse a terra, e in tale posizione tutti gli furono sopra. Allora, estrasse di tasca un temperino e tirando colpi furiosi all'imposta, ferì gravemente al basso ventre il C.... leggermente C.... alla coscia. Colto quindi il destro, si diede a fuga precipitosa. I feriti si ridussero all'ospedale, dove il Conti... rimase 45 giorni in pericolo di vita; C.... guarì in sette giorni.

Sul campo di battaglia si raccolsero un bastone ed un cappello, oggetti sui quali nessuno dei contendenti volle affermare il diritto di proprietà.

Il preside del dibattimento ha dovuto far miracoli di pazienza per liquidare i fatti, i quali però per l'interesse personale dei testi rimasero sempre alquanto confusi, e quindi aprì le discussioni. L'avv. Centa, procuratore della parte civile, Conti..., si limitò ad un diligente esame dei fatti, e stabilì nel De Marchi l'autore della ferita toccata al suo disgraziato cliente, chiese analogo verdetto.

Il cav. Castelli, entrando nei minimi dettagli del fatto, volle gettare tutta la responsabilità dell'accaduto sul De Marchi.

Attingendo ai precedenti di questo, alla condotta poco morale, disse cosa necessaria purgare la società da simili accattabrighe, e desunse la complicità del Cometti dall'essere rimasto fino all'ultimo in compagnia del De Marchi.

L'avv. Leitenburg, parlando per Cometti, volle ristabilire il fatto nella sua integrità, mise ogni cosa sotto la sua vera luce, con lodevole imparzialità. Appurando poi il fatto stesso nei riguardi del suo difeso, disse che se è colpa *suggerire sempre*, Cometti quella sera non aveva fatto altro. Del resto, disse egli, se l'accusa escluse la premeditazione, logica voleva che escludesse anche la complicità. Chiese quindi verdetto assolutorio.

L'avv. D'Agostinis, fatto rapido e vivo riasunto degli avvenimenti di quella sera, affrontò ardito la teoria della difesa legittima di sé stesso, desumendola da ciò, che per bocca degli stessi avversari di De Marchi, quali si fossero le sue intenzioni, realmente non aveva fatto che fugire; che primo ad abbordarlo sull'imbarcatura di Cisis era stato C...., col domandargli conto delle insolenze, che, solo ed inerme, era stato preso in mezzo da tre armati di bastone ed uno anche di rocca (Pisoli...); che non ferì se non dopo aver ricevuto molti colpi, e ferì quando, rovesciato a terra, tutti gli altri gli erano sopra.

Che infine se C.... e compagni lo avessero voluto, la rissa non sarebbe avvenuta, in quanto una volta che la guardia daziaria era andata per i Carabinieri, dovevano aspettar questi e lasciare ad essi il compito degli arresti.

Per De Marchi ecchedette, disse il difensore, nel momento in cui usò un'arma tagliente, e quindi meritava castigo.

Non reggendo la difesa legittima con eccesso, in ogni caso, reggeva a favore del De Marchi la provocazione grave e l'altra scusante della preterintenzionalità della ferita, le cui conseguenze non potevano essere nell'animo del De Marchi, né facilmente prevedute.

Chiese verdetto in questi sensi, toccando delle attenuanti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 402. 3 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI OVARO

Avviso d'Asta

1. In relazione alla Prefettizia Nota 29 settembre p. p. n. 25251 il giorno di martedì 30 novembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo ed in sua assenza del Sindaco sottoscritto un'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 855 piante abete dei boschi comunali di Mione ed Agrons con Cella formanti un solo lotto e dei seguenti prodotti mercantili e valore:

Pezzi del mercantile diam. e lung. dicent.	1
> 10 > > > 52	
> 57 > > > 44	
> 521 > > > 35	
> 648 > > > 29	
> 547 > > > 23	
> 320 > > di corde 8.68	
> 289 > > > 7.81	
> 297 > > > 6.94	
> 110 > > > 6.07	
> 148 > > filari	
In totale pezzi 2948 al valore di stima di L. 7998.26	

2. L'asta seguirà col metodo della Candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono a chiunque ostensibili presso l'ufficio Municipale di Ovaro dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ogni giorno.

4. Ogni aspirante dovrà cantare la sua offerta col deposito di it. L. 799.82 equivalenti al decimo del valore di stima.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dall'ufficio Municipale di Ovaro, 8 novembre 1875.

Il Sindaco

ANTONIO MICOLI
Il Segretario
GUGLIELMO BRAZZONI.

N. 2635 3 pubb
Municipio di Cividale del Friuli

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei Comuni aperti di Cividale e Torreano costituiti in regolare Consorzio, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. L'appalto sarà duraturo da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1880.

2. L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo di l. 44164,00 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazi esclusivamente Comunali.

3. L'incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il consorzio nel giorno di venerdì 26 novembre 1875 alle ore 11 antimeridiane, a mezzo di schede segrete, nei modi stabiliti dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale Decreto 4 settembre 1870 n. 5852, avvertendo che nelle schede dovrà essere indicato in lettere ed in cifre l'aumento di un tanto per cento che viene offerto sopra l'importo complessivo di l. 44164,00 Tali schede dovranno essere firmate dall'offerente coll'indicazione del suo nome, cognome, paternità e domicilio, e sulla seprascritta dovrà essere apposta la leggenda: « Offerta per l'appalto dei Dazi di Consumo per il Consorzio di Cividale ».

4. Chi intende concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito di l. 4400,00 a garanzia dell'offerta, in denaro od effetti pubblici, al valore dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia.

5. Non saranno ammesse all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che la Giunta Municipale non ritenesse idonee a compiere gli obblighi inerenti a questo appalto.

6. Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominarsi.

7. Il deliberatorio all'atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Cividale, presso cui saranno intimati gli atti relativi.

8. Nell'ufficio di questo Municipio sono ostensibili i Capitoli d'onore alla osservanza dei quali rimane vincolato l'appaltatore.

9. Il termine utile a presentare una offerta in aumento, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo respiro alla ora 1 pomeridiana del giorno 2 dicembre p. v. e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento d'asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo delle schede segrete nel giorno 13 dicembre p. v.

10. Le spese di tasse per l'abbuonamento col Governo, d'asta, contratto bollo, copie e registrazione, stanno a carico del deliberatore.

Cividale li 9 novembre 1875.

Il Sindaco

AVV. DE PORTIS

Comuni consorziati. Cividale importo complessivo 43000,00. Torreano importo complessivo 1164,00. Totale it. l. 44164,00.

N. 510 3 pubb.
Distretto di S. Pietro Comune di Tarcenta

**VIABILITÀ OBBLIGATORIA
del Comune di Tarcenta****AVVISO D'ASTA**

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del sig. Sindaco alle ore 9 ant. del giorno 9 Dicembre p. v. si terrà in quest'ufficio Municipale un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente:

a) Il lavoro di sistemazione del tronco di strada detta di Biacis descritta sub N. 5 dell'Elenco, che dal Ponte presso al Tiglio mette a Biacis della lunghezza di metri 909.76 giusto il Progetto dell'Ingegnere dott. Manzini debitamente omologato.

b) Il lavoro di sistemazione del tronco di strada detta di Tarcenta descritta al n. 4 dell'Elenco, che dal Ponte suddetto mette a Tarcenta, della lunghezza di metri 765.60 giusto il progetto dell'Ingegnere e suddetto debitamente approvato.

L'asta per tutti i due tronchi sarà aperta sul dato regolatore della perizia di L. 16684,60, e gli aspiranti dovranno fare il preventivo deposito di L. 1684,60 a cauzione delle loro offerte, ed esibire prove d'idoneità all'esecuzione del lavoro, ed il deliberatore definitivo dovrà dare la cauzione di L. 2312,00.

Nei lavori suddetti l'Impresa dovrà valersi delle prestazioni in natura che verranno fatte dai Comunisti, da valutarsi giusta le tariffe stabilite e colle norme contenute nei Capitolati e disposizioni relative della legge e Regolamenti in vigore.

Il prezzo di delibera verrà saldato a lavoro compiuto e collaudato, salvo di dare degli accounti all'Impresa in proporzione del lavoro eseguito ed in base a certificato dell'Ingegnere Direttore.

Il lavoro dovrà incominciarsi appena ultimata le pratiche d'Asta, stipulato il Contratto, avutane l'approvazione e consegna, dando principio al lavoro nella strada di Biacis, e dovrà continuare senza interruzione fino al compimento dell'altra.

L'Asta seguirà col metodo della Candela vergine giusta le norme stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il termine dei fatali per la presentazione del ribasso del ventesimo sul prezzo di delibera scadrà col giorno 16 dicembre p. v. ore 12 merid. precise.

I progetti e tutti gli atti relativi trovansi depositati presso questo ufficio Municipale, e saranno resi ostensibili nelle ore d'ufficio a chiunque ne domandi visione.

Le spese d'asta e tutte le altre relative star dovranno ad esclusivo carico del deliberatore.

Dato a Tarcenta li 9 novembre 1875.

Il Sindaco

ZUJANI GIUSEPPE

Il Segretario
G. FLORANI

N. 678. 3 pubb.
Municipio di Mortegliano

Avviso d'Asta

per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Mortegliano per il quinquennio 1876-1880.

Avendosi determinato di procedere all'appalto della riscossione dei sudetti Dazi nei Comuni aperti di Mortegliano, Pozzuolo, Pavia e Pradamano costituiti in regolare consorzio, si reca a pubblica notizia quanto segue:

L'asta sarà pubblica; vi si procederà col sistema della candela vergine nei modi stabiliti dal Regolamento sulla contabilità generale approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 n. 5852; avrà luogo nell'ufficio Municipale di Mortegliano alle ore 12 meridiane del giorno 24 novembre p. v., e sarà presieduta dal Sindaco od in sua assenza da chi sarà destinato a rappresentarlo.

Per potere essere ammesso all'asta ogni concorrente dovrà provare di avere depositato a garanzia della sua offerta nella Cassa dell'Esattore Comunale in Udine it. l. 1800,00 in valuta legale od in titoli del Debito Pubblico valutati al corso della Borsa di Venezia nel giorno antecedente a quello del Deposito. I detti depositi saranno restituiti a quegli obbligatori che non rimanessero deliberatari.

Non saranno ammesse all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che la Rappresentanza Municipale non ritenesse idonee a compiere gli obblighi inerenti a questo appalto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura, ma non quelle che venissero fatte per persona da nominare.

La gara sarà aperta sull'anno caNONE di l. 17,400,00; la prima offerta di aumento non potrà essere minore di l. 100,00, e le successive non minori di l. 50,00.

Non si procederà alla delibera ove non si abbiano offerte di almeno due concorrenti.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni tutte stabilite nell'apposito Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine utile a presentare le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita, avrà il suo respiro alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 2 dicembre p. v. e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili, sarà tenuto un nuovo esperimento di incanto in base alla migliore offerta sempre coll'indicato sistema della candela nel giorno 10 dicembre p. v., e si farà luogo all'aggiudicazione ancorché vi fosse un solo concorrente.

Le spese tutte degli incanti e del Contratto, belli, copie, diritti di Segretaria, tasse di Registro, pubblicazione dell'avviso d'asta, e sua inserzione nel Giornale Ufficiale della Provincia stanno a carico dell'appaltatore

Dato Municipio di Mortegliano
6 novembre 1875

Il Sindaco

SAVANI LODOVICO

2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Amaro

A tutto il mese di novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva Comunale. L'emolumento da corrispondersi viene stabilito in lire 400,00 annue pagabili in rate mensili postecipate, più in lire 70 per il vestiario.

Gli aspiranti dovranno scrivere di proprio pugno le istanze e presentarle a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita comprovante di aver raggiunta l'età di anni 25 e di non aver oltrepassata quella dei 35.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dal luogo ove l'aspirante tenne l'ultimo domicilio.

c) La prova di esser esenti da condanne Criminali, e contravvenzioni in sede Giudiziaria.

d) Certificato medico comprovante una costituzione fisica robusta.

La nomina spetta al Consiglio Co-

munale salvo approvazione dell'Autorità Forestale.

Amaro, 27 ottobre 1875

Il Sindaco

GIOACHINO ZOFFO

Il Segretario
G. ANZIL

c) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio.

Dalla Residenza Municipale

Amaro addi 29 ottobre 1875.

Il Sindaco

GIOACHINO ZOFFO

N. 2400 1 pubb.

Municipio di Pordenone

Avviso di 2 esperimenti d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Pordenone per il quinquennio 1876-1880.

Andata oggi deserta per difetto di legal numero di offerenti l'asta che a sensi del precedente Avviso a stampa 16 ottobre passato n. 2219 doveva essere tenuta per l'appalto suindicato, si rende noto che nel giorno di lunedì 22 pur corrente mese alle ore 12 meridiane.

Si procederà in questo Ufficio Municipale ad un secondo esperimento sulla base del canone, e verso le condizioni stabiliti dall'avviso stesso, coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quandoanche non si presentasse che un solo offerente, e ciò a mente dell'art. 86 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Pordenone li 12 novembre 1875.

Il Sindaco

G. MONTEREALE

ATTI GIUDIZIARI

N. 3119. 3 pubb.

Avviso

È aperto il concorso per n. 150 posti di uditore che avrà luogo presso tutte le Corte d'Appello del Regno nei giorni 20, 22, 24, 28 di gennaio 1876.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione è fissato al 10 dicembre p. v.

Le domande devono essere prodotte al Procuratore del Re.

Locchè dopo affissio nella sala d'ingresso di questo Tribunale s'inserisca nel Giornale di questa città.

Udine 8 novembre 1875.

Il Procuratore del re

FAVARETTA